

## *Anche voi amatevi gli uni gli altri*

«Figlioli, ancora per poco sono con voi» con queste parole pronunciate durante l'ultima cena, «quando Giuda fu uscito [dal cenacolo]», Gesù consegna ai discepoli il suo testamento. Il termine greco *τεκνία* tradotto letteralmente suona *figliolini* che è il diminutivo affettuoso di figli. Gesù chiede ai suoi discepoli di vivere come lui stesso è vissuto: «Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto» dice il Padre celeste nel giorno in cui viene battezzato al fiume Giordano (Mt 3, 17). In comunione con Gesù ogni discepolo è chiamato a vivere da figlio del Padre. Questo è in sintesi il testamento di Gesù. Lui, infatti, non possiede beni materiali da destinare, anzi non ha neppure una pietra su cui posare il capo (cfr. Mt 8, 20). Il suo lascito è un comandamento nuovo: «Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi». Non si tratta di un'esortazione, ma di un comando vero e proprio che a noi suona come un'imposizione o addirittura un castigo. In realtà questa legge non è calata dall'alto, ma è messa dentro al cuore stesso del discepolo. Infatti «Porrò la mia legge nel loro animo, la scriverò sul loro cuore» (Ger 31, 33) annunciava il profeta Geremia. Gesù dona all'uomo una vita nuova, la sua stessa vita divina. Questa vita nuova consiste nella facoltà di amare come lui stesso ci ha amati, accogliendo la sua proposta di amore incondizionato per tutti. Questo comandamento, infatti, non è nuovo tanto nella sua formulazione che già troviamo nel Libro del Levitico (cfr. Lv 19, 18), ma anche in Seneca, Confucio ed altri sapienti che raccomandano grossso modo lo stesso amore. La novità consiste nel fatto che Gesù dona la Legge tutta interiore dei figli di Dio. Così questo comandamento non invecchia, esso è eterno, perché è la vita stessa di Dio. Non sarà mai superato perché «nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici» (Gv 15, 13). Ed «anche voi amatevi gli uni gli altri», aggiunge Gesù. Il discepolo di Gesù è chiamato a testimoniare sempre questo amore nuovo ed incondizionato. La vocazione a cui siamo chiamati è, infatti, unicamente quella di amare come Gesù ha amato.

Don Flaminio Fonte